

La procura indaga sulla Fondazione Stamina. Oggi la decisione del tribunale sulla piccola Celeste

Torino, bufera sulla onlus delle staminali “Per fortuna i senza speranza aumentano”

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

TORINO — I malati senza speranza «sono fortunatamente in aumento». Lo avrebbe detto il presidente della Stamina Foundation, Davide Vannoni, a uno dei testimoni interrogati dalla procura di Torino nell'indagine sulla Fondazione onlus che promuove cure con cellule staminali ottenute dal midollo osseo. Il sostituto procuratore Raffaele Guariniello ha iscritto negli registri degli indagati 13 persone (Vannoni, alcuni medici e altro personale) per associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci pericolosi per la salute pubblica, alla somministrazione di medicinali guasti o imperfetti e alla truffa. Stando a denunce, testimoni e documenti bancari la fondazione (senza scopo di lucro) incasserebbe ogni anno dai suoi 70 pazienti cifre tra i 7 e i 10 mila euro tramite bonifici che devono essere giustificati come «contributi, donazioni e oblazioni». Per il pm il vertice della Fondazione era «animato dall'intento di trarre guadagno dai pazienti affetti da patologie senza speranza».

Nel frattempo l'inchiesta è stata riaperta perché la sperimenta-



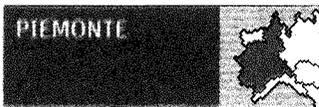
**Le accuse:
associazione
a delinquere per
l'uso di farmaci
pericolosi e truffa**

MAGISTRATO
Raffaele
Guariniello,
procuratore
a Torino

zione è continuata agli Spedali Civili di Brescia fino al blocco imposto dal ministero della Salute e dall'Agenzia italiana del farmaco. Contro lo stop hanno fatto ricorso al tribunale di Venezia i genitori di Celeste, bambina di due anni affetta da atrofia muscolare spinale che si è vista interrompere le cure. Oggi il giudice del lavoro Margherita Bortolaso dovrà decidere. A Brescia l'8 e il 9 maggio i Nas e due ispettori dell'Aifa hanno controllato i laboratori trovando irregolarità igieniche. I Nas hanno chiesto lo stop delle cure, accordato il 15 maggio dal direttore generale dell'Aifa Luca Pani. Un rapporto del ministero della Salute, dopo l'indagine amministrativa voluta dal ministro Balduzzi, ha evidenziato altre irregolarità. Il personale della Stamina Foundation non ha fornito informazioni sui metodi scientifici perché coperti dai brevetti, ma in realtà esistono solo domande di brevetti senza esiti. Inoltre «non è garantita la tracciabilità dei prodotti» usati nelle cure. Ora sono in corso analisi sui campioni di cellule, dopodiché la procura di Torino potrà chiudere l'indagine e chiedere il rinvio a giudizio.

Programma triennale. L'assessore regionale Maccanti: obiettivo razionalizzazione e valorizzazione delle partecipazioni

Cota vara un'operazione da 90 milioni



Augusto Grandi
 TORINO

«Non sarà solo un piano di dismissioni, ma anche di razionalizzazione e valorizzazione delle partecipazioni». Elena Maccanti, assessore regionale piemontese agli Enti locali e alle Società partecipate, spiega che all'inizio di settembre presenterà in giunta un piano che porterà nelle casse della Regione almeno 90 milioni di euro entro il 2014, con 25 milioni già quest'anno per la riduzione dell'indebitamento. Il piano è in fase di revisione e aggiornamento alla luce della spending review che comporterà interventi ancor più stringenti. «Ma l'obiettivo - assicura Maccanti che è diventata vice segretario federale della Lega Nord ma che continuerà a lavorare come assessore - non è solo quello di far cassa. Vogliamo recuperare risorse per rilanciare il Piemonte e favorire lo sviluppo». In ogni caso non ci saranno svendite, anche perché per alcu-

ni asset ci sono già concrete manifestazioni d'interesse. Tra le dismissioni sicure ci sono quelle relative a parte delle quote della Sagat (dall'8 al 4% della società dell'aeroporto di Torino Caselle), di Eurofidi (dal 17 a circa il 10%), di Fingranda, dove la quota scenderà abbondantemente sotto l'attuale 50 per cento. Ma anche quella della partecipazione nell'Agenzia di Pollenzo, «dove è terminata, con successo, la fase di start up». E la stessa logica porterà alla cessione della quota nella discarica Smc e a quella di Barricalla.

Sono questi gli interventi che dovrebbero garantire i maggiori incassi, legati alle attività finanziarie o a start up nei settori ambientali ed energetici che hanno avuto risultati soddisfacenti.

Altri interventi rappresenteranno soprattutto un risparmio o una razionalizzazione, come nel caso della liquidazione di Slala, del Retroporto di Alessandria, di Sace, di La Tunno. In altri casi, come per la Villa Melano di Rivoli, si procederà nella fase di valorizzazione dell'investimento per poi cedere la partecipazione. Mentre per Expo Piemonte

si deciderà il prossimo anno se ridurre le quote o cederle completamente. Sempre nel 2013 la Regione dovrebbe uscire dal Caat e dal Miac (i mercati generali di Torino e Cuneo): Restano dubbi sulla piccola partecipazione nell'interporto di Rivalta Scrivia così come sul futuro dell'aeroporto di Cuneo Levaldigi mentre la Regione uscirà dallo scalo di Biella.

Per le Terme di Acqui la gestione sarà affidata a privati in grado di valorizzare l'enorme patrimonio trasformando Acqui nel polo termale di maggior richiamo in tutto il Nord.

Novità anche per i parchi scientifici e tecnologici, avviati verso accorpamenti e verso l'assorbimento di incubatori di imprese, «in modo da rendere la ricerca più vicina alle aziende». Inoltre il patrimonio immobiliare dei parchi, valutato in 87 milioni, sarà affidato ad un unico veicolo gestore, affinché i parchi possano dedicarsi solo alla ricerca e all'innovazione.

Quanto alle partecipazioni regionali dirette, si ridurranno da 16 a 10 (o forse a 8). Verrà liquidata Expo 2000, verranno fuse Ima

Piemonte e Sviluppo Piemonte Turismo, con la speranza di integrarle successivamente nel Ceipiemonte che dovrà concentrare la propria mission su internazionalizzazione e promozione. Csp e 5T confluiranno nel Csi mentre Tenuta Cannona, Creso e Crab verranno fuse in una fondazione agroalimentare destinata ad uscire progressivamente dalla Regione.

«Le risorse - ribadisce Maccanti - serviranno per ridurre il debito, ma anche per avviare nuove start up e per attirare investimenti. Per questo ci confronteremo con gli enti locali, con Confindustria, Camere di commercio, Università e Politecnico». Senza dimenticare le cessioni del patrimonio immobiliare della Regione. Giovanna Quaglia, assessore al Bilancio, spiega che il patrimonio è valutato 500 milioni, ma l'Imu e la situazione generale non favoriscono offerte interessanti. Un problema che si ripropone anche a livello comunale, benché a frenare vendite importanti come la Cavallerizza di Torino contribuiscano anche i vincoli ritenuti eccessivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI PIEMONTESI

25 milioni

L'obiettivo 2012

Il piano della Regione Piemonte prevede di incassare complessivamente 90 milioni dalla dismissioni di qui al 2014. Oltre un quarto dovrebbe essere incassato già quest'anno

500 milioni

Il patrimonio immobiliare

Stimato in mezzo miliardo il patrimonio immobiliare della Regione, ma per l'assessore Quaglia non ci sono, per il momento, offerte interessanti



L'inchiesta di Guariniello

Vannoni verso il rinvio a giudizio per le cure fuorilegge con gli staminali

Indagati altri 15 medici con il «neuroscienziato» della «Stamina»

Il pm Guariniello sembra intenzionato a stralciare l'ultimo capitolo giudiziario sulle staminali prodotte dalla Stamina Foundation di Davide Vannoni, ma prima decidere il pm attenderà l'esito delle analisi sul materiale biologico sequestrato nella stanza degli «Spedali civili di Brescia» dove l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e gli ispettori inviati dal ministro

della Salute, Renato Balduzzi, hanno fermato l'ultima sperimentazione sotto forma di cure compassionevoli.

Il rapporto del ministero rivela: «Nessuno è a conoscenza dei contenuti del protocollo seguito dalla Stamina Foundation». Nemmeno l'azienda sanitaria che gli aveva aperto le porte. Nell'accordo fra ospedale e Stamina si fa riferimento «all'uso di metodiche protette da brevetto, ma si trattava di domande di brevetto il cui esito non è noto».

Accertato il contenuto delle staminali analizzate, il magistrato procederà, con o senza il troncamento di Brescia, alla richiesta di rinvio a giudizio dei 15 indagati (fra cui 10 medici) per associa-

zione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci «imperfetti» e «pericolosi per la salute». In testa a tutti c'è Davide Vannoni, laureato in lettere e docente di scienze cognitive che «si definisce neuroscienziato», scrive il pm nell'avviso di conclusione delle indagini di cui si sono appresi particolari inediti.

Si sapeva che Vannoni chiedeva ai pazienti o ai loro familiari «sino a 50 mila euro». Non si sapeva che, per questo, Guariniello lo ha definito nell'atto giudiziario «di fatto animato dall'intento di trarre guadagno da pazienti con malattie senza speranza, per lui "fortunatamente in aumento"». L'infelice conside-



Pazienti minacciati

Davide Vannoni avrebbe chiesto ai suoi malati di non dire nulla sul tipo di cure praticate

razione è stata attribuita a Vannoni da una testimone sentita dai carabinieri del Nas e l'avviso di conclusione delle indagini la riporta.

«Vannoni raccomandava ai pazienti di non dire nulla in giro sulle cure di Stamina: "E' una procedura vietata"». Così avreb-

bero riferito più testimoni. E altri: «Ci dava disposizione di pagare con bonifici, specificando come causale che si trattava di "procedure per donazioni"».

Sono una settantina i pazienti di «Stamina» rintracciati dagli investigatori e uno di questi ha messo a verbale una dichiarazione

ne molto grave nei confronti di Vannoni: «Mi recai a San Marino per il trattamento con le staminali, ma a seguito della puntura lombare mi sentii male e fui portato in ospedale. Raccontai ai medici cosa mi era successo. Successivamente Vannoni mi chiese di ritrattare quelle dichiarazioni cercando di convincermi a dire che stavo male, mi trovavo in stato confusionale».

L'inchiesta, aperta nel 2009, si è via via arricchita di colpi di scena perché Vannoni, dopo aver ospitato le prime cure negli scantinati della sede di Stamina Foundation, le ha spostato sull'asse dell'intero Nord d'Italia: da Carmagnola a San Marino, a Trieste, nel Comasco e Brescia. Nel frattempo si era fatto notare per l'offerta di rigenerare la pelle dei moribondi della ThysenKrupp «avendo a disposizione un po' del loro sangue». Stava anche per ricevere 500 mila euro di finanziamento dalla Regione Piemonte, bloccato dopo la delibera ad hoc. [AL.GA.]



Agostino Di Natale

Con altri consiglieri ha firmato una lettera aperta sul futuro dell'ospedale di Arona

ARONA. IL SINDACO CONTRATTACCA: COLPA DI MONTI SOSTENUTO DA PD-PDL

“Ospedale, lavori fermi preludio alla chiusura?”

CINZIA BOVIO
ARONA

Fermi i lavori all'ospedale di Arona. Tutto è bloccato, al punto che qualcuno ipotizza una chiusura ormai prossima. I cantieri lasciati in sospeso sono due: quello per realizzare un hospice per malati terminali con lungodegenza al secondo piano. L'altro per la costruzione di un parcheggio nell'area dell'ex casa Bocchetta, demolita proprio con l'intenzione di realizzare una struttura nuova per ampliare l'ospedale.

Un anno fa l'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino aveva poi annunciato l'annullamento del progetto di ampliamento, reinvestendo i fondi per una nuova Tac, un ap-

parecchio per la risonanza magnetica, l'attivazione di un Centro di assistenza primaria, hospice e lungodegenza. Nel frattempo l'ospedale ha perso il reparto di Medicina e, dall'aprile 2011, l'apertura notturna del pronto soccorso.

I consiglieri Agostino Di Natale, Mara Cavalli (usciti dalla maggioranza anche per posizioni contrarie sulla questione “ospedale”) e Mario Ziggliotto hanno scritto una lettera aperta per sapere se il pronto soccorso chiuderà anche di giorno a partire dal primo ottobre. «Sindaco e direttore dell'Asl - lamentano - finora non hanno risposto».

Il Pd aronese teme l'addio anche di Oculistica: «Tutto come previsto - dice il segretario Die-

go Errico - quando Gusmeroli, il segretario provinciale Luca Bona e altri leghisti prendevano per buone le affermazioni del governatore Roberto Cota. Il sindaco di Arona non ha mai informato il consiglio comunale di quello che sta avvenendo. Se davvero Oculistica verrà spostato, Gusmeroli dovrà dimettersi».

Il sindaco Alberto Gusmeroli ieri ha diffuso un comunicato dal titolo eloquente: «Diciamo la verità alla gente sull'ospedale». Ricorda la promessa dell'assessore

La Fondazione Salina pronta a finanziare Oculistica per evitare il trasferimento a Borgo

Monferino del settembre 2011 («ha detto chiaramente che l'ospedale sarebbe rimasto e Oculistica potenziata») ribadita a giugno di quest'anno a Borgomanero. Poi punta il dito contro la precedente giunta Bresso («che ha determinato il buco nella sanità piemontese») e soprattutto contro i tagli del governo Monti, sostenuto da Pdl e Pci: «Solo ora, con la spending review si parla della possibilità di trasferire a Borgomanero il reparto di Oculistica. Con la giunta sto facendo ogni sforzo, pur non essendo materia comunale, per difendere l'ospedale. Il 2 agosto sono andato in Regione con i consiglieri della Fondazione Salina che hanno dato disponibilità a finanziare Oculistica, pur di mantenerla. Peraltro questo reparto si è ingrandito ad Arona solo grazie a due Fondazioni private (Salina e Comunità del Novarese), non grazie a Pd e Pdl».

La direzione dell'Asl, intanto, replica: «Nulla è stato ancora deciso - riferiscono Emilio Iodice e il direttore sanitario Arabella Fontana - a settembre è previsto un incontro con la Regione e l'Ares, l'agenzia regionale dei servizi sanitari del Piemonte».

La Regione

«Non si investe»

■ Non ci sono soldi per l'ospedale di Arona. Sul Bollettino regionale del 16 agosto compare la frase «non viene assegnato alcun finanziamento per gli ospedali che il Piano Socio sanitario regionale 2012-2015 prevede di riconvertire». Tra questi c'è quello di Arona: la Regione pone il limite agli investimenti al direttore generale Emilio Jodice. Galliate non rientra nel piano di riconversione. [F. FIL.]